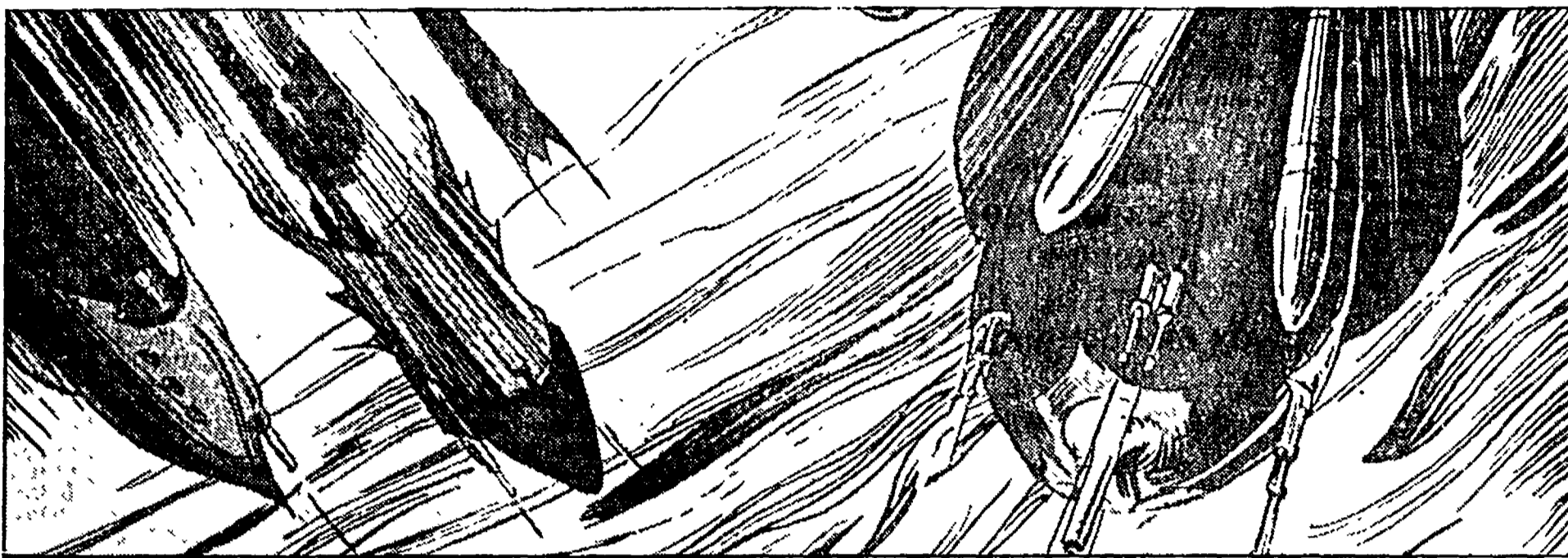




Armi stellari È irrealizzabile il progetto di difesa spaziale

INTERVENGO volentieri, aderendo al cortese invito del direttore dell'Unità, nel dibattito sull'iniziativa strategica di difesa proposta dal presidente Reagan; anche per rettificare alcune affermazioni dell'articolo di Guido Bimbi che ha aperto questo dibattito.



Ha scritto Bimbi: «L'esperienza ci insegna che ogni arma messa allo studio, per quanto lungo sia stato il tempo di realizzazione, ha finito per essere non solo costruita, ma dislocata». Non sono d'accordo: agli esperti di questi problemi sono noti innumerevoli progetti di nuove armi o sistemi d'arma che, dopo essere stati studiati e aver assorbito fondi per la ricerca e anche lo sviluppo, non sono poi stati realizzati, o perché è sopravvenuto un accordo di controllo degli armamenti (per esempio, le armi batteriologiche) o perché dal punto di vista tecnologico il progetto era poco valido (per esempio, i loro piani a propulsione nucleare).

Unione Sovietica contengono circa 10.000 testate nucleari per parte, ciascuna delle quali in grado di raggiungere un diverso bersaglio e causare distruzioni assai maggiori della bomba che rase al suolo Hiroshima (6 agosto 1945; circa 200.000 vittime). A queste si aggiungono almeno altrettante armi nucleari cosiddette «tattiche», in larga parte aventi a loro volta potenziali distruttivi assai superiori a quello della bomba di Hiroshima. Ed ancora si aggiungono altre categorie di armi nucleari «intermedie»: dagli SS-20 sovietici puntati sull'Europa, ai Pershing 2 della Nato schierati in Germania e puntati sull'Unione Sovietica, ai missili «Cruise» (che sono in realtà dei missili aerei di crociera) e ai missili «Cruise» (che sono in realtà dei missili aerei di crociera) e ai missili «Cruise» (che sono in realtà dei missili aerei di crociera).

principale per escludere la realizzabilità di un sistema di difesa globale — tale cioè da rendere «impotenti e superate» le armi nucleari — è un'altra. In effetti, se il sistema delle armi offensive dell'avversario restasse immutato, non mi sentirei di escludere così categoricamente la possibilità di un sistema di difesa con assoluta attendibilità, un tempo di risposta che si misura a minuti (anzi pochissimi secondi) per la intercettazione nella fase di lancio, e senza mai essere stato messo alla prova in circostanze nemmeno lontanamente analoghe a quelle in cui dovrebbe effettivamente operare.

E peggiorerà i rapporti fra le superpotenze

A RMI stellari: dalla reciproca distruzione assicurata alla invulnerabilità. Questo è il rassicurante messaggio lanciato da Reagan con il suo discorso sulle «guerre stellari» del 23 marzo 1983, successivamente definito Iniziativa di Difesa Strategica (Sdi); a questo programma Guido Bimbi, nell'intervento che ha aperto questo dibattito, sembra attribuire una certa rilevanza quando definisce «atto politico» e non pura retorica la proposta Usa di una «nuova concezione della deterrenza» basata sulla reciproca invulnerabilità, anche Amintore Fanfani nel suo intervento invita alla duttilità. Eppure il dibattito sviluppatosi in questi due anni dovrebbe aver dimostrato chiaramente che l'invulnerabilità è al di fuori della portata delle attuali tecnologie: occorrerebbe, ad esempio, uno scudo efficiente al 99,99% se si richiede che non più di una delle circa 10.000 testate nucleari sovietiche colpisca l'obiettivo. Nelle parole di R. De Lauer, sottosegretario alla Difesa Usa, incaricato di riferire sul programma Sdi alla Camera dei Rappresentanti, «il Dipartimento della Difesa ha concluso che le tecnologie difensive potrebbero offrire la capacità di aumentare la deterrenza e di aiutare a prevenire la guerra nucleare riducendo l'utilità militare di attacchi preventivi sovietici», che, secondo le strategie militari correnti, sarebbero rivolti innanzitutto

contro i silos dei missili balistici intercontinentali (Icbm). Questa posizione è emersa ancora più chiaramente dal discorso pronunciato a nome del segretario della Difesa americano Weinberger il 10 febbraio scorso alla riunione della Nato a Monaco: il programma di difesa «guerre stellari» non potrebbe essere peritico, tuttavia renderebbe l'Unione Sovietica meno fiduciosa nel successo di un suo attacco preventivo contro le forze nucleari americane; l'obiettivo, quindi, sarebbe quello di scoraggiare un primo colpo di guerra nucleare da parte dell'Urss.

delle basi americane, è inevitabile che un buon numero di componenti sia basato nello spazio (satelliti di sorveglianza, stazioni spaziali dotate di piccoli razzi intercettori, speciali per intercettare i sistemi difensivi spaziali potrebbero essere messi fuori uso da mine spaziali radiomandate o da missili con testate nucleari lanciati in numero sufficiente perché almeno una colpisca l'obiettivo. E questa vulnerabilità che rende futuri le armi stellari: futuri e, ciò nonostante, pericolose. Bimbi ha opportunamente preceduto il trattato Am del 1972 sulla limitazione delle attività antimissilistiche e la diversa posizione dell'Urss alla fine degli anni 60, allora favorevole allo sviluppo di attività antimissilistiche. Sarebbe stato opportuno ricordare, però, che l'attività difensiva sovietica fu una delle cause che indusse l'allora segretario alla Difesa Robert McNamara ad approvare lo sviluppo dei missili Minuteman con testate multiple (MIRV) per aumentare la capacità offensiva degli Stati Uniti; i termini del problema non sono da allora cambiati ed è facile immaginare la nuova corsa agli armamenti offensivi che la realizzazione della Sdi innescerebbe.

BOBO / di Sergio Staino



LETTERE ALL'UNITA'

«Facciamo in modo che, unendosi, queste due utopie diventino realtà»
Caro direttore,
nell'immediato dopoguerra i lavoratori della officina Galileo di Firenze costituirono una loro associazione dove si tenevano frequenti dibattiti ideologici e culturali.

«Divide et impera»
(da Gramsci a «Aboccaperta»)
Caro direttore,
anno 1919: la borghesia riesce, alla Fiat di Torino a creare disunione e contrasto fra tecnici ed operai; anno 1920: la borghesia riesce a creare contrasto ed odio fra contadini del Sud e gli operai del Nord; «Cosa siete venuti a fare a Torino...? Siamo venuti a sparare contro i signori che fanno sciopero... Ma non sono signori quelli che fanno sciopero, sono gli operai e sono poveri!» (da Gramsci).

«Non vedo come possa vantarsi»
Caro Unità,
l'on. Craxi si è vantato perché il 1984 è stato il meno conflittuale sindacalmente nei confronti degli anni precedenti. Perché c'era lui a dirigere il governo.

«Quella radice non può essere usata come pantofole a sollievo dei calli»
Signor direttore,
se gli apostoli del socialismo si fossero chiamati Claudio Martelli o Bettino Craxi, mi chiedo se il mio povero non lo avrebbe venerati come li venerava, ad ogni occasione ricordandone la spassionata solidarietà, la coerenza, i comportamenti etici e morali.

«Basterebbe frugare nei registri delle banche per vedere interessi del 5%»
Egredo direttore,
l'attivo nel bilancio delle banche proviene per gran parte da libretti al portatore di piccoli risparmiatori; in altre parole le banche hanno rapinato a tutta mano la povera gente in difesa e non a conoscenza del mercato finanziario; e quel che è peggio, tradita nella fiducia che essa ripone in direttori poco scrupolosi e funzionari bugiardi.

«Non sarebbe più ragionevole?»
Caro Unità,
avrei iniziato un dibattito sulle «guerre stellari» e interverrebbero uomini politici, scienziati, esperti. Io che ho lavorato solo per produrre ceci e fagioli, olio e vino, non c'entro con loro; ma nondimeno ritengo di ravvisare una forte contrapposizione tra programmi di sviluppo dei «sistemi difensivi» e programmi di riduzione dei «sistemi offensivi».

«Basterebbe frugare nei registri delle banche per vedere interessi del 5%»
Egredo direttore,
l'attivo nel bilancio delle banche proviene per gran parte da libretti al portatore di piccoli risparmiatori; in altre parole le banche hanno rapinato a tutta mano la povera gente in difesa e non a conoscenza del mercato finanziario; e quel che è peggio, tradita nella fiducia che essa ripone in direttori poco scrupolosi e funzionari bugiardi.

«Non sarebbe più ragionevole?»
Caro Unità,
avrei iniziato un dibattito sulle «guerre stellari» e interverrebbero uomini politici, scienziati, esperti. Io che ho lavorato solo per produrre ceci e fagioli, olio e vino, non c'entro con loro; ma nondimeno ritengo di ravvisare una forte contrapposizione tra programmi di sviluppo dei «sistemi difensivi» e programmi di riduzione dei «sistemi offensivi».